ZAI.NET LAB

GIOVANI REPORTER

N° 9 DICEMBRE 2015

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 9 Anno 2015" - 0,70

ISSN 2035-701X

IL SORPASSO

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
In redazione
Francesco Tota
Maria Elena Buslacchi
Chiara Falcone

Redazione di Torino
corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma
via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio attualità
Loris Genetin, Serena De Conciliis, Maria Saiz, Noemi Forelli

Dal laboratorio costume e società
Greta Pieropan, Claudia Rizzo, Lorenzo Capaccioni

Dal laboratorio giovani critici
Chiara Colasanti, Pier Glionna, Germano La Monaca, Massimiliano Truce, Gaia Ravazzi

Impaginazione
Serena Sartori

Fotografie
Massimiliano T., Fotolia

Si ringrazia Gaia Ravazzi, Looksmartblog.com

Sito web: www.zai.net

Editore Mandragola Editrice
società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane
via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria
Mandragola Adv srl
Via Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab
Anno XIV / n. 9 - dicembre 2015
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)
Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.

Festival dell'Energia
Main sponsor

TUTTO IN UN QR

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

Il gender gap rovesciato

La nostra copertina che chiude questo 2015 si intitola "Il sorpasso", come il celebre film del 1962. Ma qui, nonostante i due maggiolini della foto, non ci riferiamo al mondo automobilistico, ma a quello dell'istruzione e delle studentesse. Perché, lo dicono tutte le ricerche (Almalaurea in testa), le ragazze sono più istruite dei ragazzi, si laureano prima e con voti più alti. E, ancora, si diplomano di più restando regolari negli studi. Inoltre hanno svolto più tirocini e stage e hanno usufruito in maggior misura di borse di studio. Secondo una recente indagine OCSE, poi, le ragazze sono molto avanti rispetto ai loro coetanei nell'abilità di lettura: è come se avessero fatto un anno di scuola in più. Ma tutti questi primati in ambito accademico e scolastico portano poi a una leadership nella classe dirigente?

Nemmeno per sogno. Le donne hanno più difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro e per "giocare alla pari" dei maschi devono essere ancora più qualificate. Sempre secondo dati OCSE, l'Italia è al terzultimo posto, prima solo di Messico e Turchia, nella percentuale di accesso femminile al lavoro: il 51% contro la media del 65%. Da una parte questo è dovuto alla polarizzazione dei percorsi universitari: ancora troppe poche ragazze si iscrivono ad esempio a ingegneria, scegliendo facoltà come lettere che in questo periodo offrono ben pochi sbocchi. Ma non si può dare tutta la colpa a questo. A parità di impiego, le donne fanno più fatica per ottenerlo e sono comunque sottopagate. A meno di un anno dal conseguimento del titolo di studio la differenza retributiva è del 30,5% a favore dei maschi e il divario sale nel corso della carriera. In generale, sono le donne che rinunciano a lavorare per via della famiglia: il 22% delle under 65 contro il 3% degli uomini. E anche quando vanno in pensione, pur essendo in numero maggiore, rappresentano solo il 44% della spesa pensionistica.

Il 2015, in ogni caso, ha visto risultati importanti: nell'ultimo Global Gender Gap Report redatto ogni anno dal World Economic Forum di Ginevra, l'Italia ha guadagnato nove posizioni e nella riforma della scuola si parla esplicitamente dell'importanza degli studi di genere. E nel 2015 ci sono stati anche sorpassi: tra i magistrati italiani le donne sono più degli uomini e negli USA le laureate sono più che i laureati. Certo, forse il sorpasso della nostra copertina ha ceduto un po' alla retorica del rosa, e magari avremmo potuto usare la cosiddetta "gender neutrality" – che peraltro nella nostra redazione è ampiamente praticata – ma qui il messaggio deve passare in modo immediato: il 2016, se non un anno di sorpasso dovrà essere un anno di reale uguaglianza. E il nostro augurio condiviso sia dagli uomini che dalle donne di questa redazione è che a parità di formazione e performance corrispondano parità di opportunità e di salario. E che l'Italia nel suo rinnovarsi non perda mai di vista questo tema così centrale per la civiltà.

LENTE D'INGRANDIMENTO

di **Serena De Conciliis** 16 anni

Attenti al FAKE

I recenti fatti di Parigi hanno dimostrato ancora una volta come nell'incertezza una falsa notizia e false immagini possano propagarsi sul web a macchia d'olio e diventare per molti verità. Ecco una guida per imparare a valutare quello che vediamo su internet

Era digitale, era di immagini che si susseguono senza tregua. Siamo abituati a vedere senza guardare ed è per questo che finiamo con il credere a tutto ciò che ci mostrano. Le notizie non ci giungono solo come tali, ma di ognuna abbiamo materiale (foto, video e audio) che si archivia nella nostra memoria. Tra i giornali, la TV e il web le fonti di informazione sono innumerevoli, ma bisogna cercare di non cadere nella disinformazione. Spesso può capitare di imbattersi in elementi modificati che risultano alterare il contenuto e il messaggio originale. Per non cadere in questa trappola è necessario sapere come distinguere gli uni dagli altri, attraverso semplici metodi che partono dall'attenta osservazione fino ad arrivare all'analisi "tecnica". Premesso che lo spirito critico con cui ci si dovrebbe approcciare alla rete non deve mai mancare, numerose sono le guide sul web che ci aiutano a capire come muovere i primi passi all'interno di questo territorio così vasto e difficile. Recentemente il blog giornalistico *Valigiablu* ha pubblicato la traduzione di una guida realizzata da *Observers France 24* che contiene molto consigli utili.

La prima mossa da effettuare è verificare la credibilità di una foto a partire dai dettagli. Bisogna che ci sia corrispondenza tra il luogo e il periodo in cui dovrebbe essere stata scattata e ciò che viene rappresentato, dall'abbigliamento ai paesaggi circostanti. Si ci deve, inoltre, affidare al proprio istinto. È comune trovare immagini che ci appaiono "strane" senza che noi ne capiamo subito il motivo. Se guardiamo attentamente, infatti, potremmo accorgerci che una foto è stata ritoccata a partire da una sovrapposizione fatta male, o da una prospettiva sbagliata.

Per quanto riguarda le immagini, è possibile inoltre fare appello al grande archivio Google Images ed eseguire una ricerca per sapere se la stessa è stata già caricata in precedenza. Un esempio famoso è la foto di una bambina coperta di fango, spacciata per vittima della guerra in Ucraina, rimbalzata sui siti di tutto il mondo in poco tempo: in realtà si trattava di una foto apparsa su internet nel 2010 e relativa ad un concorso fotografico.

Se si parla di video, la questione è più complessa, non essendoci un sistema di riferimento come Google immagini e potendo quindi solo ricercare su YouTube, dove basta modificare leggermente il nome o l'indirizzo URL di un video per renderlo non riconducibile al precedente. Anche qui, però, si può facilmente identificare un falso in base all'audio contenuto e ai dettagli esaminati in precedenza per le foto. È capitato, per esempio, che venissero mosse delle accuse contro i migranti sulla base di un video che mostrava un presunto attacco alle forze dell'ordine ad Erfurt in Germania. Diffuso e accettato in un primo momento, il video è stato poi smascherato come falso: i "colpevoli" parlavano in perfetto tedesco – cosa quantomeno anomala per delle persone arrivate da poco in quella terra – e il colore dei veicoli della polizia non corrispondeva a quello in uso in quella città.

Esempi come questi ci devono far riflettere: bisogna essere ben attenti a quello che ci viene proposto, esaminarlo e infine, solo dopo esserci assicurati almeno della credibilità di una fonte, giudicare ed eventualmente condannare le azioni altrui.

IL 2015 IN 10 NOTIZIE

7 gennaio 2015

Attentato alla redazione di Charlie Hebdo

Sono bastati pochi minuti per fare 12 vittime e 11 feriti nelle strade di Parigi. Due uomini armati sono arrivati nei pressi della redazione del giornale satirico *Charlie Hebdo* a bordo di una Citroen C3. Armati di kalashnikov hanno ucciso 8 giornalisti, 2 agenti di polizia, un ospite invitato alla riunione di redazione e il portiere dello stabile. L'ISIS rivendica l'attentato e in tutto il mondo sale la tensione.

25 gennaio 2015

Elezione di Alexis Tsipras in Grecia

La sinistra radicale di Alexis Tsipras vince le elezioni davanti alla Nuova Democrazia dell'ex premier Samaras e ad Alba dorata. La Grecia alza la voce e inizia ad opporsi all'austerità europea. Il leader di Syriza dichiara che il nuovo governo dovrà lavorare per "ridare una dignità alla Grecia". Inizia così un lungo periodo di scontri diplomatici fra il Paese ellenico e l'UE che solleverà non pochi dubbi sulla reale efficienza dell'Unione.

12 febbraio 2015

Accordo sulla questione ucraina

Dopo 15 ore di trattative i leader di Russia, Francia, Germania e Inghilterra giungono ad un accordo sull'Ucraina orientale. Viene imposto un "cessate il fuoco" che entrerà in vigore nelle 70 ore successive. Si muovono quindi i primi passi verso una riconciliazione fra le parti, ma l'allerta e la tensione rimangono alte. Gli USA iniziano a considerare una riduzione delle sanzioni economiche nei confronti della Russia.

12 febbraio 2015

Approvazione "Risoluzione 2199"

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approva all'unanimità un testo di risoluzione contro il finanziamento del terrorismo internazionale proposto dalla Federazione Russa. In particolare vengono trattati il commercio di petrolio, il traffico di opere d'arte e beni culturali, i sequestri a scopo di riscatto economico-politico, l'abuso di strumenti bancari e finanziari e il traffico di armamenti.

18 aprile 2015

Naufragio di migranti nel Canale di Sicilia

Al largo della Libia naufraga un'imbarcazione che trasporta 950 migranti, tra cui circa 50 bambini e 200 donne. Le vittime sono circa 800. Si tratta della più grande tragedia nella storia del mar Mediterraneo. Il mondo è costretto a fare i conti ancora una volta con gli ormai incontrollati flussi migratori che stanno investendo l'Europa. L'afflusso dei migranti e l'incapacità dei vari Stati di controllarne gli sviluppi diventano oggetto di propaganda politica.

di **Loris Genetin,** 17 anni

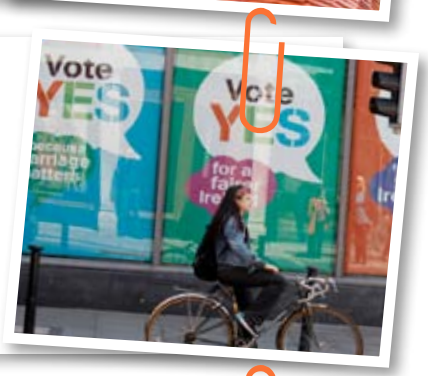
25 aprile 2015 — *Terremoto in Nepal*

Una scossa di magnitudo 7.9 colpisce il Nepal e provoca 1500 vittime, oltre che il crollo della torre Dharahara, patrimonio dell'UNESCO. Il Paese è in ginocchio, la popolazione dorme per strada e il mondo intero si mobilita per contribuire alla ricostruzione. Come spesso accade l'evento concentra su di sé l'attenzione dei media globali solo per alcuni giorni: col passare del tempo inizia a svanire l'interesse pubblico per il disastro naturale.

1 maggio 2015 — *Apertura Expo 2015*

Apre a Milano Expo 2015. Il tema dell'esposizione universale è il cibo del futuro e oltre 140 partecipanti espongono le proprie idee per contribuire ad affrontare quella che si considera una delle più grandi sfide dei prossimi anni. La città di Milano diventa, a partire dal 1 maggio fino al 31 ottobre, uno dei principali siti di interesse mondiale. Tecnologia, architettura e innovazione si uniscono per creare delle strutture meravigliose.

23 maggio 2015 — *Legalizzazione del matrimonio omosessuale in Irlanda*



Attraverso un referendum popolare la cattolica Irlanda legalizza i matrimoni omosessuali. Il 62.1% della popolazione esprime parere positivo e la Repubblica dell'isola verde entra a far parte dei 22 Paesi in cui i matrimoni omosessuali sono accettati dalla costituzione. È comunque la prima volta che si raggiunge un simile risultato attraverso un referendum popolare: nei casi precedenti, infatti, la decisione era stata imposta dai vari governi.

20 luglio 2015 — *Disgelo Stati Uniti e a Cuba*

Dopo oltre 50 anni riprendono le relazioni diplomatiche fra USA e Cuba. Obama dichiara che le rispettive ambasciate verranno riaperte. I governi ribadiscono le differenze politiche e sociali che li dividono, ma si impegnano a seguire un cammino di lavoro in vista di un miglioramento continuo dei rapporti. Il presidente USA afferma inoltre che il Congresso deve considerare di primaria importanza l'eliminazione dell'embargo americano contro Cuba.

13 novembre 2015 — *Attentati a Parigi*

118 vittime nella sala concerti Bataclan, colpi di kalashnikov in un ristorante e in un bar del X arrondisment e granate all'esterno dello Stade de France durante l'amichevole Francia-Germania. In totale i morti sono 160 e simboleggiano il più grande attacco terroristico nella storia della Francia. I diversi attentati portati a termine contemporaneamente sono stati rivendicati dall'ISIS. La situazione internazionale si fa critica.

IL NATALE DELLA DISCORDIA

di **Maria Saiz,** 18 anni

Luoghi e usi COMUNI

In provincia di Milano un preside nega ad un gruppo di genitori di insegnare ai bambini della scuola canti cristiani. Monta il caso mediatico e politico, tra inesattezze, bufale e presepi davanti all'istituto. Ecco perché gli italiani sono indignati

La notizia è rimbalzata dalla tv alla radio ai social network. Piogge di insulti e proteste per Marco Parma, preside sessantatreenne dell'istituto comprensivo "Garofani", a Rozzano, in provincia di Milano, che si è reso "colpevole" di una decisione non condivisa dai più. Galeotta fu la proposta di alcuni genitori che avevano intenzione di insegnare a tutti i bambini dell'istituto canti di Natale religiosi. Il preside aveva negato il consenso in quanto oltre il 20% degli alunni frequentanti la scuola è di origine straniera e non di religione cattolica: insegnare canti religiosi ai bimbi avrebbe potuto, secondo Parma, ostacolare l'integrazione dei bambini non cattolici. Il risultato però non è stato quello desiderato dal preside che, investito dalle critiche, si è dichiarato addirittura disposto a lasciare l'incarico. Bisogna precisare che alla base del dissenso è stata la diffusione di una notizia inesatta, ovvero che il preside avesse "cancellato" la festa di Natale per sostituirla con una "laica" a gennaio. In realtà nessuna attività era stata cancellata, ma si trattava di due eventi distinti: la cosiddetta "festa di Natale" con i genitori prima della chiusura delle scuole, e un concerto musicale a gennaio che era stato previsto per quel periodo all'inizio dell'anno scolastico. Ma ormai l'effetto domino era partito.

Tra coloro che non hanno apprezzato il suo atteggiamento non mancano uomini politici, tra cui lo stesso Presidente del Consiglio Matteo Renzi che lo aveva definito "in cerca di provocazioni", e Matteo Salvini che ha commentato: "Cancellare le tradizioni è un favore ai terroristi". Critiche sono arrivate anche dalle stesse famiglie musulmane che sostengono che il Natale cattolico non infastidisce le loro comunità e che atteggiamenti come quello di Parma non fanno altro che alimentare la discriminazione nei loro confronti. Insomma altro che integrazione.

Al di là della storia che è stata evidentemente strumentalizzata, cerchiamo di capire il perché di questa reazione. Indubbiamente un ruolo importante lo hanno giocato i recenti fatti di Parigi: la paura genera posizioni più esacerbate, in un senso o nell'altro. D'altronde non sarebbe la prima manifestazione di timore nei confronti del terrorismo: sembra che dopo gli attentati sia diminuito il numero di cittadini italiani che utilizzano la metropolitana per spostarsi sul territorio e che sia calata la percentuale di persone che hanno intenzione di fare viaggi nei prossimi mesi.

Ma ancora più dirimente è sicuramente il ruolo che il Natale ha nella nostra cultura, a prescindere dalla fede religiosa di ciascuno. Nella prima versione dei fatti di Rozzano, il preside veniva accusato sia di aver cancellato il Natale, sia di aver fatto rimuovere i crocifissi dalle aule. Ma questa parte della notizia – anch'essa in parte inesatta, perché si trattava di una precedente decisione del Consiglio di istituto su due aule in cui essi erano ancora presenti – non ha suscitato la stessa indignazione del "Natale negato". Questo perché Natale non è una festa esclusivamente religiosa, ma una tradizione che interessa anche i laici. L'albero addobbato, Babbo Natale, i doni, le luci non sono elementi religiosi. Il Natale fa parte quindi della nostra identità culturale e la maggior parte degli italiani non è disposta a rinunciarci o anche a modificarla in nome dell'integrazione. Per alcuni il risultato sarebbe opposto: aumenterebbero la disparità e la discriminazione. La pensano così molti docenti che nelle loro risposte alla domanda: "Come commenta la scelta del preside Marco Parma?" tendono in tutti i casi a sottolineare i termini "identità" e "culturale". Il significato di entrambe le parole non va sottovalutato: ogni cittadino si sente parte della propria nazione perché condivide con gli altri un insieme di tradizioni e tra queste c'è il Natale. Se sia opportuno cambiarle in nome dell'integrazione non si può decidere sulla base di fatti mai accaduti. Quel che è certo è che gli italiani non sarebbero pronti.

DONA VOCE A CHI NON NE HA!

**Un dono solidale Enpa è un doppio motivo di gioia:
per chi lo riceve e per chi, dopo aver già tanto sofferto,
riceverà un nuovo prezioso sostegno al proprio benessere!**

Aiutaci: scegli Enpa!

Ente
Nazionale
Protezione
Animali

www.enpa.it

Gli animali ringraziano per questo spazio

TRA INGEGNO E TRUFFA

di **Noemi Forelli,** 17 anni

L'Italia dei FURBETTI

Una tragicomica galleria di tipi nostrani, sempre impegnati a trovare il modo migliore per "fregare" il prossimo

Quante volte, nel nostro Paese, abbiamo visto persone che saltano le file, che non pagano il biglietto dei trasporti pubblici, che inventano le scuse più patetiche pur di poter sorpassare anche solo di un posto la loro posizione. O, peggio, persone che passano davanti alla coda solo perché sono l'amico di qualcuno, il conoscente, il nipote o lo zio. O, ancora peggio, quelli che timbrano il cartellino al lavoro e poi se ne vanno: avrete letto sui giornali le storie assurde di alcuni dipendenti pubblici a Sanremo.

Ma spostiamoci in una grande città, e pensiamo alla metropolitana: avete mai visto i "furbetti" che scavalcano o che incalzano da dietro chi sta entrando regolarmente con il biglietto? Si appollaiano dietro come gufi, e appena il tornello si apre ecco che ti si accodano dietro come un vagone alla locomotiva. Non tutti eh? Qualcuno si fa anche lo sconto comitiva da solo: ed ecco le coppie più giovani con la "Due cuori e una Card", o le famiglie con mamma papà e figli al seguito, che passano, senza farsi alcun problema, inserendo nell'apposita macchinetta un solo biglietto, d'altronde "tengo famiglia". E se all'uscita ci sono i controlli? La soluzione è dietro l'angolo: uscite di sicurezza, o quelle esclusivamente dedicate ai portatori di handicap.

A proposito di handicap: una delle categorie che maggiormente dà lustro al nostro Paese è quella dei falsi invalidi: individui che si fingono malati, sorretti da stampelle per poter facilmente intenerire poveri ingenui che li lasciano così superare la fila. Sembra una gag da film demenziale, ma troppo spesso è la quotidianità di cui sono mio malgrado testimone. Perché passare avanti, trovare le scorciatoie in questo Paese è considerata roba per furbi, mentre

chi sta al proprio posto a subire la cosa è scemo. E questo accade anche quando non si compie una vera e propria truffa: avete presente quelli che prendono il bigliettino in posta, vedono che c'è un po' da aspettare e quindi escono per fare delle commissioni? Ottimizzano, direte voi. Certo, bravi. Peccato che non possono pensare di fare tutti i giri, tornare ore dopo che il loro turno è passato e pretendere di saltare la fila, rivendicando il proprio diritto (!), il più delle volte alzando la voce con fare sdegnoso e agitando il famigerato bigliettino come una bandiera. La bandiera del "furbo è meglio".

Il must però resta sempre il passeggino, con cui vengono trasportati – e trascinati – anche bambini più che cresciuti: da necessario mezzo per piccoli non ancora in grado di camminare a passepartout del quale beneficiano famiglia e anche amici. E se non avete dimestichezza con i neonati, perché non rivolgervi alla terza età: ho visto con i miei occhi persone portarsi un anziano con sé solo per evitare la coda, o comunque suscitare la compassione delle persone immediatamente prima di loro.

Salvo essere colti in fallo, smascherati della loro "furbizia": a quel punto scatta l'aggressività e il leggendario "lei non sa chi sono io!".

Magari non è sempre così, ma spesso davvero non si riesce più a distinguere tra leggende metropolitane e realtà. E alla base di tutto c'è una motivazione sociologica: l'avversione di noi italiani per l'attesa. Proprio non ce ne facciamo una ragione. Per noi è impensabile aspettare: alle volte sarebbe perfino meno stancante fare la coda come i comuni mortali

aspettando il nostro turno, piuttosto che sprecare energie ingegnandoci a trovare soluzioni quantomeno fantasiose.

Per noi l'attesa è eccessivamente estenuante: che sia il nastro registrato della compagnia telefonica o la cassa di un supermercato, fermi proprio non ci sappiamo stare. Quello che più fa riflettere è che il bersaglio delle nostre furbesche trovate non è, come forse pensiamo, il sistema, ma innocui cittadini che hanno la "colpa" di trovarsi malcapitatamente prima di noi. Parlo al plurale perché, al di là dei casi limite, tutti noi ci abbiamo provato almeno una volta nella vita. O vorreste dirmi che non avete mai pensato: "Se lo fanno loro, perché non posso farlo anche io?"

EXPO 2015: COME TI SALTO LA FILA, OVVERO L'ARTE DELL'INGANNO

L'Expo di Milano è stata forse una delle occasioni migliori in cui il "genio italico" di chi prova a saltare la fila si è palesato in tutta la sua creatività. Dal Ciccio Bello portato comodamente su un passeggino, con tanto di acqua e yogurt nel caso in cui avesse fame, alle sedie a rotelle noleggiate apposta: nei giorni dell'Expo si è visto davvero di tutto. Come la signora che ha mal nascosto un cuscino sotto la pancia per simulare una gravidanza avanzata, o il padre di famiglia che ha chiesto all'accesso dedicato: "Ma se entriamo io e mia moglie con nostra figlia e poi la passiamo ai nostri due amici, possono entrare da qui anche loro?". Sì, perché avere un bambino piccolo faceva effettivamente saltare la fila. Ma se la regola è bimbi fino ai tre anni, trovato l'imbroglio: pargoli in età scolare costretti in improbabili passeggini. E che dire di quelli che si sono presentati all'ingresso con il certificato di disabilità di un genitore non presente?

Anche in questo caso, la satira diffusa che l'era di internet ci ha regalato non si è fatta attendere. Sui social network ha spopolato il finto tariffario per saltare la fila: noleggio over 65 intera giornata 40 euro; esame clinico frattura tibia con supplemento gesso 10 euro. Il capolavoro è sicuramente la finta carta d'identità del fratello del commissario Sala a 10 euro, ma con l'obbligo di presentarsi con 4 fototessere. Chissà che qualcuno non prenda spunto anche per il Giubileo a Roma!

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale

Novembre 2015: l'app di Zainet è al primo posto nei download della categoria "adolescenti" dell'App Store

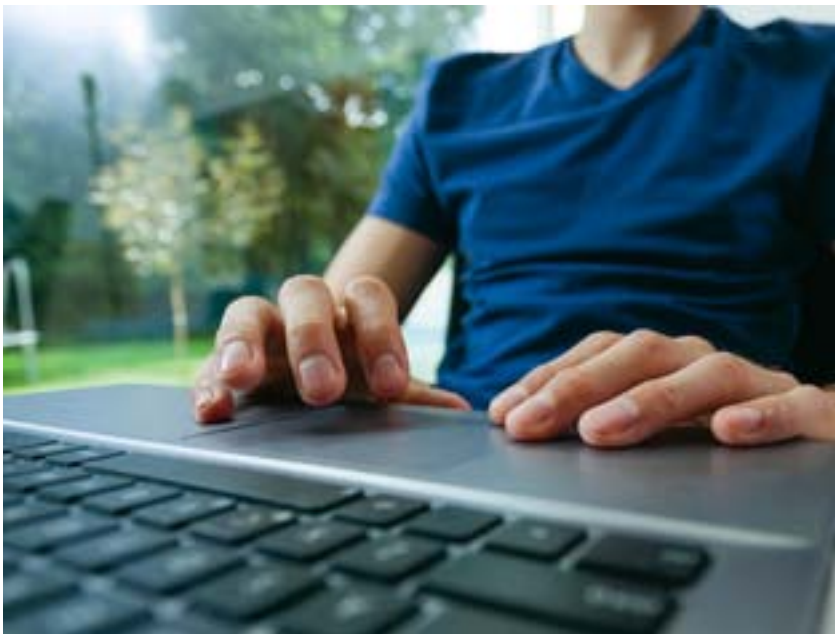
Scaricala anche tu!
Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.
Cosa aspetti?

NEW MARKETING: LA BEHAVIOURAL ECONOMICS

di **Claudia Rizzo**, 17 anni

Le false coincidenze del WEB

La rete ci conosce meglio di quanto immaginiamo: quando navighiamo su internet lasciamo involontariamente delle tracce e, di conseguenza, anche molte notizie su di noi



Vi sarà capitato sicuramente, navigando sul web, di ritrovarvi davanti un annuncio pubblicitario che sembra diretto proprio a voi: prodotti che avete cercato su siti di e-commerce, offerte di voli aerei che avete prenotato online, siti che frequentate abitualmente. Insomma, il mondo di internet sembra conoscerci più di quanto pensiamo. Ma com'è possibile? La questione è complessa e si basa su una tecnica di marketing, la *behavioural economics*, che sta avendo sempre più successo nel mondo di internet.

In passato, infatti, la pubblicità era rivolta alla "massa" dei consumatori, perché le aziende non avevano gli strumenti per determinare chi si trovasse in effetti dietro lo schermo: l'unica possibilità per rendere più efficaci gli spot televisivi era quella di trasmetterli a un determinato orario in base al target di riferimento. È per questo che, ad esempio, le pubblicità di giocattoli vengono inserite nell'orario in cui le emittenti trasmettono i cartoni animati. Questa tecnica aveva però dei limiti di efficacia: grazie alle opportunità commerciali offerte dal mondo di internet è andata perfezionandosi, puntando sempre di più a personalizzare l'annuncio pubblicitario in base al soggetto a cui è diretto. Ma come ci si riesce tecnicamente? Grazie ad alcune tecniche di profiling che permettono alle aziende di raccogliere dati sulle nostre abitudini online, sui siti che frequentiamo, sulle ricerche che facciamo, in modo del tutto inconsapevole – o quasi – da parte nostra. Una di queste tecniche è quella dei *cookies*, dei codici inseriti nei siti web che servono a registrare la presenza dell'utente sul sito. Alcuni di questi, i "*cookies* tecnici", sono necessari per la navigazione, ma altri, i cosiddetti "*cookies* di profilazione" servono esclusivamente a creare un profilo dell'utente per offrirgli annunci pubblicitari attinenti ai suoi gusti. Anche tra i *cookies* di profilazione c'è una distinzione da fare: possono essere "di prima parte", ovvero utilizzabili solo dal sito stesso, o "di terza parte", a disposizione di altri siti interessati a quei dati. Insomma, in questo modo la pubblicità analizza le nostre abitudini, impara chi siamo e cosa vogliamo e ce lo propone.

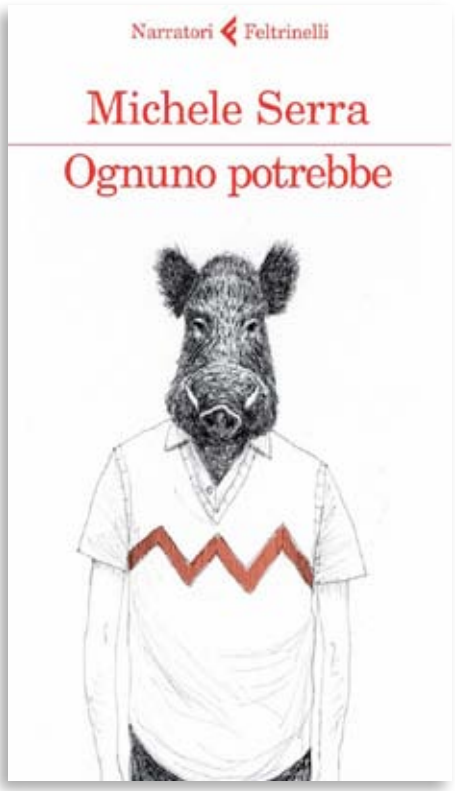
Si tratta di una vera e propria rivoluzione in campo pubblicitario: gli annunci che si basano su questa strategia sono molto più efficaci e risultano anche meno fastidiosi, perché veniamo a conoscenza di prodotti a cui, almeno secondo i dati che involontariamente forniamo, siamo realmente interessati. Tuttavia, dal punto di vista del consumatore, queste tecniche di profiling possono risultare invasive e poco rispettose della privacy. Per questo i Governi stanno cercando di regolamentare l'uso dei *cookies*: a partire da giugno 2015, con un provvedimento del Garante per la Privacy, ogni sito che ne fa uso per scopi pubblicitari è ora obbligato a informare l'utente e a chiedere il suo consenso. Basta fare un po' di attenzione.

RIFLESSIONI SULL'OGGI

di **Germano La Monaca,** 20 anni

EgoMANIACI

Il nuovo libro di Michele Serra "Oguno potrebbe" racconta l'individualismo digitale dei nostri tempi dal punto di vista di chi non riesce e non vuole adattarsi



Disilluso, confuso, alienato, tragicomico. "Uno che è nato tardi". Questo è Giulio Maria, il protagonista dell'ultimo libro di Michele Serra *Ognuno potrebbe.* Giulio Maria è un antropologo ricercatore, trentaseienne, che si occupa di "un'importantissima" indagine scientifica (studia le esultanze dei calciatori dopo i goal, guardando e riguardando filmati con il collega Ricky), vive da solo con la madre vicina agli ottant'anni in un rapporto che potrebbe essere più quello tra fratello o sorella che tra madre e figlio. Il padre, produttore di mobili, è morto, lasciandogli un fardello pieno di ricordi, un capannone per la lavorazione del legno, ma soprattutto una serie di attrezzi che, ormai spenti, fanno sentire il loro rumore molto più di quando erano in funzione. È fidanzato con Agnese, di cui, a parte il colore nero dei capelli e la delicata carnagione chiara, l'unica cosa che la caratterizza è la sua dipendenza dall'"Egòfono", traslitterazione italiana dell'iPhone utilizzata da Serra per indicare gli smartphone. Giulio Maria li condanna aspramente perché portatori di una sindrome moderna, la sindrome "da sguardo basso", che colpisce chi, con lo sguardo perso nello schermo verde e blu dello smartphone, è immerso in "uno star dicendo, star facendo che deve aver avuto un inizio e avrà una fine ma che è sempre in corso, e soprattutto che non è qui che è in corso".

In prima persona, attraverso quello che potrebbe essere un vivace monologo nella testa di Giulio Maria, si dipana una trama dove non vi sono particolari specificazioni, non viene detto il luogo ma descritti sfondi, la casa, l'azienda del padre, le strade che percorre in macchina, il bar della fidanzata, in un tempo che sembra non esistere e la cui assenza appesantisce tutto ciò su cui Giulio Maria posa lo sguardo, come il capannone pieno di legno da tutto il mondo o i video delle esultanze calcistiche.

Serra costruisce un personaggio nel cui sguardo disilluso è semplice immedesimarsi: Giulio è nato dall'incontro di un lavoratore, il padre che, seppur morto, fa ancora sentire attraverso la fabbrica lasciata in eredità tutto il senso di dedizione al dovere di una generazione ormai scomparsa, e dalla madre, figura di sognatrice che strideva in mezzo alla laboriosità dei suoi tempi, come in quelli del racconto, dove vanta glorie troppo vecchie per essere credibili; figure entrambe inghiottite dal moderno egoismo digitale, che il protagonista attacca. L'umanità nella trama è spesso indicata con il nome di "digitambuli", gli annegati nell'edonismo virtuale, nella non - logica del selfie, nell'attenzione e nella cura eccessiva dell'immagine virtuale di noi stessi, nelsl'abuso di una realtà che è solo proiezione astratta e ideale di quello che vorremmo ma non abbiamo, quello che dovremmo ma non facciamo, di quello che potremmo ma non possiamo.

È una parabola dei nostri giorni quella che Michele Serra delinea nel suo romanzo, con le sue contraddizioni, le sue nostalgie e i suoi luoghi comuni, in cui i giovani possono benissimo riconoscersi smarriti, schiacciati da un passato così concreto da essere estraneo ad un presente di cui non si hanno le redini, perché perse nell'alienazione tecnologica, nello smarrimento di valori saldi e del significato pieno del rapporto tra uomo e uomo. Un romanzo che tutti dovrebbero leggere, per comprendere bene simboli a noi vicini, ma sui quali spesso ci poniamo poche domande, uniformandoci a loro. La conclusione è un piccolo capolavoro di penna, denso di bellezza e significato, perfettamente in grado di sintetizzare le contraddizioni, le paturnie e i languori della trama con il mondo stesso in cui siamo gettati ogni giorno a vivere e di cui, sempre più spesso, perdiamo coscienza.

WWF
NATALE 2015
REGALA UNA SPERANZA AI CUCCIOLI: ADOTTA UNA SPECIE IN PERICOLO.
Sono centinaia le specie a rischio di estinzione e tantissimi i cuccioli rimasti orfani che hanno urgente bisogno delle nostre cure. Con l'adozione a distanza ci aiuterai a prenderci cura dei cuccioli rimasti soli e a combattere il bracconaggio.
VAI SU WWF.IT/ADOZIONI E REGALA UNA ADOZIONE DI UN CUCCIOLO ORA!
IL SUO FUTURO DIPENDE DA TE.
Numero Verde
800.99.00.99

DAL CONCERTO AL FILM

di **Chiara Colasanti**

Storie di ordinaria IMMORTALITÀ

Sei storie (o meglio, sette) che si intrecciano seguendo il ritmo del battito del cuore durante il concerto di Jovanotti a San Siro dello scorso giugno: un'emozione che si rinnova nel film "Gli immortali".

Cosa c'è dietro ad un concerto? Cosa succede dietro le quinte di uno degli spettacoli più coinvolgenti ed adrenalinici? Quanto tempo prima si inizia a pensare a quello che andrà in scena sul palco e alla scaletta?

Jovanotti ce lo mostra, grazie alla regia di Michele Truglio, nel film *Gli Immortali*. I due si sono conosciuti nel 1989 durante un *Fantastico* e da quel momento si è consolidata un'amicizia, ma soprattutto una collaborazione proficua che dura da anni. La regia e la parte visual del suo tour, oltre che la regia del dvd del concerto in vendita da qualche settimana, sono affidate sempre a Michele.

«Michele è l'anima di questo film – spiega Lorenzo – se l'è messo sulle spalle dall'inizio, partendo da un pranzo di Santo Stefano che abbiamo fatto insieme per farci gli auguri un anno fa a Cortona. Dissi: "mi piacerebbe fare un film che non sia un semplice resoconto del concerto, ma che racconti il punto di vista di chi ci va". Durante quel pranzo ne abbiamo pensate di tutti i colori: dal reality all'idea di fare qualcosa a puntate o di raccontare una decina di storie».

Il progetto ha preso forma, Max Brun si è offerto di produrlo, poi l'intervento di Red Bull e di Sky. «Sky ha dato un senso, una prospettiva a questo progetto,

perché abbiamo cominciato a pensare che avremmo potuto mandarlo in onda da qualche parte e che non sarebbe uscito su qualche altro supporto. Sono molto contento di questa collaborazione perché c'è sempre un altissimo livello di cura dietro i loro prodotti. Anche se ho seguito alcune fasi a distanza - tra disco, tournée e spettacoli ero impossibilitato - ho guardato i montaggi giornalieri, ho detto i miei "no" quando le cose non mi piacevano, ma è successo davvero poche volte. Sono molto soddisfatto: è stato davvero emozionante».

Il regista ci spiega la gestazione del film: «Come le canzoni parlano per Lorenzo, il film parla per me: la difficoltà è stata quella di innestare le storie di questi personaggi fantastici con quella di Lorenzo: lui racconta il suo arrivo a San Siro attraverso varie tappe che costruiscono il suo spettacolo». Le sei storie di persone "normali", che potrebbero essere nostri amici o nostri conoscenti, vengono trattate con delicatezza e infinita attenzione.

«I protagonisti del film hanno la stessa intenzione di Lorenzo di godersi questa festa, ma ovviamente è tutto un altro punto di vista. La scommessa era proprio quella di fare un film dove tutto si raccontasse nello stesso modo, cioè non che i protagonisti fossero in una zona e Lorenzo in un'altra, ma tutti insieme, al centro della festa. Quindi abbiamo scelto San Siro, ma sarebbe potuto essere qualsiasi altro stadio. Inizialmente non ero del tutto convinto della buona riuscita del progetto, ma alla fine, non so come, ce l'abbiamo fatta!"

Ed eccole queste sei persone "normali" che partecipano alla festa: la studentessa alle prese con l'esame di maturità e i sogni di vita futura che la portano oltreoceano; il blogger trentasettenne che da quando ha 13 anni combatte contro la tetraplegia con le unghie e con i denti; il campione di motocross (Tony Cairoli) con un brutto infortunio; il cantautore di Sansepolcro Edoardo Menichella che a 26 anni ha aperto le date estive del tour di Lorenzo grazie ad una cover di *Sabato*; la famiglia Gravina che vive a Taranto e che è fan di Jovanotti al punto che i due bambini lo chiamano "zio Lorenzo"; il fan che fa il dj ed è la voce del gruppo "Pensieri positivi – una TribuTE che balla", la prima tribute band di Jovanotti.

Ognuno di loro si trova "nel mezzo del cammin" della propria vita, con il proprio carico di ansie, sogni e speranze. Tutti insieme vengono catapultati in quel caleidoscopio di luci e colori che è stato il concerto del 26 giugno scorso a San Siro, dove per due ore di spettacolo ogni battito ha seguito lo stesso ritmo e, soprattutto, ogni preoccupazione è rimasta fuori dalle porte dello stadio.

Il concerto cui assistiamo durante il racconto per immagini di questo percorso è il minimo comun denominatore di tutte queste storie, il luogo di ritrovo, dove anche Lorenzo racconta la sua, iniziata a New York con la preparazione degli arrangiamenti e la stesura della scaletta. Il concerto diventa un crocevia di storie non raccontate che si rispecchiano nella grande narrazione collettiva dello spettacolo. Questa volta almeno sei di queste storie sono state raccontate: non resta che lasciarvi trasportare e, chissà, la prossima volta gli immortali potreste essere voi!

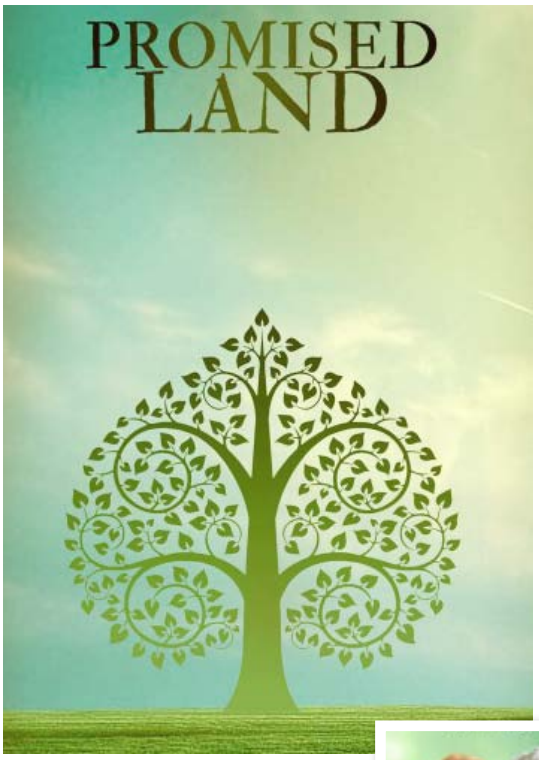
Guarda il trailer del film

« Un concerto in uno stadio è una vera e propria città che nasce e scompare nell'arco di poche ore. Poche ore nelle quali s'incrociano decine di migliaia di storie. Un luogo effimero che si nutre di sogno e realtà »

CANZONI SOLIDALI

Tutti abbiamo una TERRA PROMESSA

Quando la musica si fa portavoce di messaggi universali: un brano di Numa e Phil Palmer per celebrare l'importanza dell'accoglienza e della pace fra i popoli. Perché certe parole non hanno età



Come è nata l'idea di *Promised Land*? Oltre alla traduzione del brano in italiano, c'è anche l'invito a tradurla in altre lingue affinché diventi veramente internazionale... *Numa*: Phil mi ha detto di aver scritto, venticinque anni fa, un brano con Paul Bliss che si chiama *The Promised Land*, all'epoca cantato da Justin Hayward dei The Moody Blues, un'icona. Noi abbiamo pensato che potevamo far rinascere questo brano.

Phil: Abbiamo registrato live in analogico, come si faceva in quegli anni; abbiamo dovuto riprendere tutte le informazioni in analogico da quel vecchio master con un lungo processo. In termini adottati dalla gastronomia possiamo dire che si è trattato di "ricucinare" le registrazioni, estraendo le informazioni e rendendole digitali. È complicato, ma possibile!

Numa: Abbiamo riarrangiato, riscritto, abbiamo chiamato alcuni musicisti (come, ad esempio, il grande Steve Ferrone) per rifare questo brano e abbiamo ridato vita a *Promised Land* con tutta la sua forza. Ci siamo accorti che il testo parlava dei rifugiati e delle persone che cercano di non perdere le loro speranze e la dignità di esistere: lo fa in una maniera così ampia, che può riguardare davvero ognuno di noi.

È quindi una canzone attualissima... Con gli ultimi episodi di terrorismo, adesso la paura ci ha ancora più stretto il cuore nei confronti di coloro che hanno una cultura diversa dalla nostra e che hanno purtroppo degli "infiltrati" portatori di morte. Una situazione difficilissima, ma che non può farci diventare pezzi di ghiaccio senza compassione: dobbiamo avere la forza e la capacità di discernere.

Tutti noi lottiamo per una seconda possibilità: non dobbiamo pensare che riguardi solo quelli che vivono laggiù. Tutti nella vita abbiamo sperimentato (o sperimenteremo) un momento in cui avremo bisogno una seconda possibilità e di un nuovo inizio. Ci sono tante storie che possono parlare della ricerca della terra promessa, in senso stretto e in senso figurato. Noi crediamo molto in questo messaggio: se cerchi una strada per riuscire a cambiare, stai automaticamente aprendo la strada della solidarietà! L'errore è chiudersi: non dobbiamo avere paura di non poter fare, l'importante è non tacere.

Nella presentazione del vostro progetto parlate della musica come esperanto: visti i grandi artisti che avete coinvolto, possiamo dire che la musica è il miglior veicolo per i messaggi - di solidarietà in questo caso specifico - visto che arriva dritta al cuore. Sì, perché la musica è un fatto di responsabilità, è una scelta. La musica è molto potente, sta a noi poi scegliere come usarla. La musica può essere super politica, super faziosa, violenta o veicolo di messaggi pericolosissimi, sta a chi fa musica scegliere da che parte stare, quali messaggi veicolare. È l'intenzione che rende una cosa utopica o autentica, non le parole: è molto facile parlare di alcuni concetti, ma la differenza la fanno l'autenticità e la fede con cui ne parli.

I GEMELIERS ALLA CONQUISTA DELL'ITALIA

Gli One Direction SPAGNOLI

Cavalcando l'onda del successo che li ha resi celeberrimi e amatissimi in Spagna, i due gemelli Jesús e Daniel sbarcano nel mercato italiano

Chi sono i Gemeliers e come descrivereste la vostra musica a chi ancora non vi conosce? *Dani:* Mio fratello è il più "bacchettone", quello che dice sempre cosa c'è da fare, il più concentrato: se non si fa quello che dice lui sono problemi. È molto intelligente e sulla scena è quello con più presenza.

Jesús: Dani è quello più "distratto", ma è molto testardo e se inizia una cosa non si ferma fino a quando non la porta a compimento. Siamo l'uno l'opposto dell'altro e forse per questo abbiamo un buonissimo rapporto e lavoriamo molto bene insieme, entrambi molto proiettati verso il nostro obiettivo.

Dani: Per chi non conosce ancora la nostra musica, facciamo pop spagnolo...

Jesús: ... e siamo venuti in Italia per conquistare tutte le nostre principesse italiane!

Dani: Nelle nostre canzoni raccontiamo storie e problemi degli adolescenti, parliamo d'amore: amori proibiti, amori difficili...

Come è stato cantare in italiano? *Jesús:* Incredibile! All'inizio un po' difficile, perché in ogni caso è una lingua diversa, però ci piace molto l'italiano ed è stato molto divertente! Lo troviamo molto sexy e lo stiamo imparando!

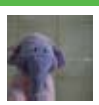
Qual è stato il vostro percorso nel mondo musicale? *Jesús:* Abbiamo iniziato quando eravamo molto piccoli... avevamo quattro anni! Crescendo ci siamo presentati a diversi programmi, come l'equivalente del vostro *Io canto* (in Spagna si chiama *Quiero Cantar*) e *The Voice* per ragazzi, *La Voz Kids*, che ha segnato l'inizio della nostra carriera. Non abbiamo vinto, però alla fine è come se fosse stato così: in una notte abbiamo ricevuto un numero spropositato di "mi piace" e di followers sui nostri social, qualcosa di davvero inatteso!

Abbiamo pubblicato l'album *Lo mejor está por venir* con la sua riedizione e poi *Mil y una noches* con la sua riedizione. E ora stiamo già veleggiando verso il quarto disco di platino!

Ascolta la compilation

Il meglio della musica indipendente italiana in un unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

LUNATIK

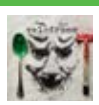


QUIVER WITH JOY
Ghost
Zimbalam

Questo disco racchiude dieci brani composti nell'ultimo anno e caratterizzati da un'evidente contaminazione stilistica: si passa da atmosfere oniriche a ballate pop, da brani funeral blues a crescendo post rock. Degna di nota la partecipazione del thereminista e polistrumentista Vincenzo Vasi (Vinicio Capossela, Mike Patton, Mauro Ottolini, Ooopopoiooo). Il tema principale di questo lavoro è il rapporto complementare tra la vita e la morte, argomento che accomuna i tutti i brani. Il discorso si estende anche al rapporto tra "prima" (il passato, l'infanzia) e "dopo" (il presente o forse il futuro?).

UTO
Animali da salvare
WarningRecords

ANIMALIDASALVARE è un album che risuona di un'immediatezza ed una semplicità quasi Punk, anche se le canzoni sono di tutt'altro genere. Soluzioni mai cervellotiche al servizio di una forma canzone su cui appoggiare le liriche. Testi di una sincerità disarmante, a tratti quasi vere e proprie confessioni, o racconti, magari scritti in macchina. Tutto veramente vissuto sulla pelle e per questo piuttosto lontano da slogan politici o temi di attualità. Ne consegue un disco di cantautorato nervoso. Quando si salta lo si fa sulle parole, non per una sterile concessione alla danza.



VELODRAMA
L'eticAamorale
Edel

La rock band romana Velodrama fa il suo esordio discografico con l'album *L'EticAmorale* per Latlantide, distribuito da Edel. Il disco, prodotto da Alex Marton, è stato anticipato da due singoli in radio: *Io personalmente me ne frego e I miei giorni d' anarchia*, manifesti programmatici e sonori di una band che dimostra la capacità di saper scrivere canzoni di power rock con una predisposizione naturale ad aperture pop sempre efficaci. Un gruppo che riesce a scrivere testi mai scontati, di denuncia, di indignazione, andando a descrivere con lucidità quell'eticAmorale di cui siamo circondati oggi, nel 2015. Un disco attualissimo.

BETULARIA
Pura sopravvivenza
SeahorseRecordings

A sei anni di distanza da *"La stanza di Ardesia" esce Pura Sopravvivenza*, il nuovo disco dei Betularia. L'album raccoglie 7 brani accomunati da arrangiamenti volutamente scarni, canzoni sospese tra scure ballate, dotate di un incedere tranquillo, con tessuti sonori ridotti all'osso per far emergere la vena cantautorale della band. Le eleganti armonie della chitarra acustica sono la trama centrale dei brani, basso e tastiere completano il piano compositivo sul quale si poggia con consapevolezza e maturità vocale un testo mai banale, che con poche parole crea immagini concrete e indefinite al tempo stesso, fotogrammi a colori e velatamente malinconici.

WONDER VINCENT
Fiori
Autoproduzione

Dalla carcassa meravigliosa di *The Amazing Story of Roller Kostner* (il loro primo album) sono nate 13 più o meno velenose allucinogene e splendide varietà di Fiori.. Accompagnati all'altare dal fantasma di Roller Kostner, sposano una nuova forma di scrittura e di suono senza gingilli e fiori d'arancio. Potenza, melodia, autoironia e pezzi di largo respiro, lasciano spazio a carezze devastanti elargite con mano tremula. Fiori è un album senza limiti di composizione, arricchito proprio dalla possibilità di averlo potuto scrivere e registrare "in their Home". Le liriche, spesso improvvisate al momento, è come se già esistessero anni luce prima.

info@lunatik.it - www.lunatik.it

Illustrazione di MAURO BIANI

FAI LA TESSERA DI EMERGENCY.

SCOPRI CHE COSA C'È OLTRE LA CURA.

Richiedila qui o su
http://tessera2016.emergency.it

Con la tessera di EMERGENCY riceverai la nostra rivista trimestrale e avrai diritto a sconti e facilitazioni presso librerie, teatri, gallerie d'arte in tutta Italia.

EMERGENCY
www.emergency.it

DA NON PERDERE

di **Gaia Ravazzi**

Il piccolo principe e la BAMBINA

Il nuovo anno inizia rigorosamente al cinema con il film tratto dal celebre racconto di Saint-Exupéry, pietra miliare della letteratura popolare mondiale per la sua sconvolgente attualità, riletto in chiave moderna

Esce nelle sale dal primo gennaio un emozionante riadattamento che mette in scena sul grande schermo un vero e proprio classico della letteratura popolare, *Il Piccolo Principe*, interpretato da grandi voci italiane tra cui Paola Cortellesi, Toni Servillo, Alessandro Gassman, Stefano Accorsi e Giuseppe Battiston.

Al centro della storia il rapporto tra un anziano aviatore e una bambina molto matura per la sua età che, cresciuta con una vita programmata istante per istante dalla mamma, non ha ancora imparato ad usare la propria immaginazione. Attraverso le avventure dell'anziano vicino di casa e il suo incontro nel deserto con il piccolo principe, Mark Osborne, regista del film, racconta la storia di Saint-Exupéry, legandola intimamente alle vicende della bambina.

«In fondo pensavo - racconta il regista - che avrebbe dovuto trattarsi della storia della bambina che impara a dire addio al suo amico, creando così un parallelismo con la storia del libro. Mi sembrava il modo giusto per accostarmi ad un materiale molto delicato».

Le due narrazioni si incastrano perfettamente l'una nell'altra, scatenando nello spettatore la stessa emozione forte che trasmette il libro, dando vita ad una vera e propria magia. Nonostante il timore e l'iniziale ritrosia di molti membri del cast nel confrontarsi con un mostro sacro come *Il Piccolo Principe*, il risultato ottenuto è assolutamente poetico.

«Sentivamo l'enorme responsabilità di dover rendere giustizia ad un capolavoro senza tempo, amato da tantissime persone di tutto il mondo - racconta Soumache, tra i produttori del film - Chiunque legga il libro si fa una propria idea molto personale del piccolo principe e del suo mondo, per cui non è possibile trarne un riadattamento fedele e pedissequo».

Il regista rispetta e forse oltrepassa le grandi aspettative, realizzando una pellicola che ha qualcosa di magico e che riesce a creare una storia nella storia, dando vita ai disegni del racconto attraverso gli occhi di una bambina, in una vera e propria fiaba per grandi e piccini.

L'invito del regista, dei doppiatori e dell'intero cast è quello di riprendere in mano le delicate pagine del libro di Saint-Exupéry, consapevoli di essere in grado di leggervi dentro un nuovo significato, una nuova consapevolezza, un'attualizzazione di una storia che da ormai settant'anni fa emozionare adulti e bambini di tutto il mondo.

La sfida di creare un film a partire dal materiale originale permette di rivedere la storia del *Piccolo Principe* attraverso gli occhi di una bambina del XXI secolo in cui tutti possono rispecchiarsi, anche i grandi. Perché, come direbbe il piccolo principe: "tutti i grandi sono stati bambini una volta (ma pochi di essi se ne ricordano)".

Guarda il trailer del film

GIOVANI E DISTURBI ALIMENTARI

di **Massimiliano Truce**

Un urlo di TRASCURATEZZA

Il Sottodiciotto Film Festival porta a Torino "My Skinny Sister", l'opera d'esordio della regista svedese Sanna Lenken che indaga la solitudine e la sofferenza di un'adolescente anoressica attraverso gli occhi di sua sorella minore

«Il più delle volte mi capitava a tavola con i miei genitori. Sentivo i loro sguardi su di me, si chiedevano se stessi mangiando. Io giocherellavo con la forchetta, muovevo il cibo da una parte all'altra del piatto, ma non mangiavo mai niente». A parlare è la mia amica A, con ancora negli occhi gli ultimi fotogrammi di *My Skinny sister*, film svedese presentato al Sottodiciotto Film Festival e reduce dal Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Come si può facilmente intuire dal titolo, la pellicola ha per tema le "malattie del benessere", cioè l'anoressia e la bulimia nervosa, due patologie molto diffuse anche nel nostro Paese. Secondo le ultime stime, infatti, a soffrirne è il 15% degli adolescenti italiani tra i 16 e i 20 anni, e si sviluppa in famiglia, soprattutto in stati di trascuratezza emotiva. È proprio la vorticosa escalation della malattia ad essere documentata dal lungometraggio di Sanna Lenken. Una malattia che non ha colpevoli, ma anzi, il più delle volte fa sentire colpevoli le proprie vittime.

Le giovani protagoniste del film sono due sorelle: Katjia (Amy Deasismont), pattinatrice su ghiaccio semi professionista in costante allenamento, e Stella (Rebecka Josephson), sorellina minore, impacciata e un po' sovrappeso.

Katjia, però, nasconde un segreto. È anoressica e l'unica persona ad essere a conoscenza del suo disagio è proprio Stella, la sua più grande ammiratrice. L'ammirazione che prova la piccola Stella per Katjia, dovrà, però, fare i conti con il rischio di vederla morire a causa degli eccessivi allenamenti e della malnutrizione. La piccola vorrebbe dirlo ai genitori, ma Katja la costringe a mantenere il segreto, trascinandola in una spirale di bugie e manipolazioni.

Il film ci pone di fronte a un dilemma, rappresentato dalla situazione di Stella: "come possiamo aiutare una persona a cui vogliamo bene, che soffre di questa malattia, senza perdere la sua amicizia?". Stella troverà la soluzione, ma solo dopo tante difficoltà e grandi sofferenze emotive. «L'anoressia è una malattia che si sviluppa in famiglia, senza essere del tutto colpa della famiglia - commenta il dottor Amianto, psichiatra specializzato in disturbi del comportamento alimentare - è una patologia tipica della società occidentale, un forte urlo accusatorio verso la trascuratezza di cui i ragazzi si sentono oggetto». È la trascuratezza, quindi, ad innescare la miccia.

Una trascuratezza che diventa un'eccessiva presenza delle figure genitoriali quando queste si rendono conto della grave situazione in corso. Ma, purtroppo, in questi momenti, è proprio la loro presenza a farsi soffocante e ad aggravare il sintomo.

A si commuove quando parla della sua esperienza da anoressica, mi spiega che: «è un vortice. Più cerchi di non mangiare, meno hai fame e più dimagrisci. Avendo raggiunto il risultato sperato, cioè dimagrire, ti convinci di star facendo bene. Ricordo che spesso, durante le lezioni a scuola, andavo in bagno per guardarmi le ossa. Mi faceva stare meglio, mi faceva passare l'ansia».

E come la storia della mia amica, così arriva diretto il film: un viaggio realistico nella vita e nella mente degli anoressici. Per comprendere le reali necessità di chi soffre di questa malattia e conoscere i mezzi attraverso il quale esprimono il dolore, cioè il proprio corpo.

Studenti protagonisti della comunicazione?

C’è un progetto di School Media tutto per voi

Tutte le scuole italiane possono aderire al progetto di comunicazione che spiega ai giovani il mondo dei media “facendoglieli fare”. Come?

Si può scrivere su **Zai.net**, il mensile cartaceo e su App che arriva in tutte le scuole italiane, con il coordinamento dei giornalisti-tutor e una serie di corsi ad hoc con workshop presso la nostra redazione

Si può partecipare a **Radio Jeans** e andare in onda in Fm, su Web e su App, attraverso una vera redazione radiofonica nella propria scuola, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.

Si può seguire in classe su Lim e a casa un corso di decodifica delle prime pagine dei giornali con un’Applicazione dedicata.
E tante altre opportunità da scoprire per gli insegnanti.

Per saperne di più www.mandragola.com

CLASSICI IN SCENA

di **Pier Glionna**, 18 anni

Gioco di MASCHERE

Il teatro Stabile di Genova festeggia il nuovo anno con un Pirandello doc: "L'uomo, la bestia e la virtù", dal 29 dicembre al 3 gennaio. Per ridere, ma anche per riflettere sui sentimenti umani. Il protagonista Geppy Gleijeses ci spiega perché

Ph Antonio Parrinello

Chi sono l'uomo, la bestia e la virtù? L'uomo è Paolino, il personaggio che io interpreto, un professore di italiano che dà lezioni private al figlio della signora Perella – la virtù. In questa circostanza ha modo di frequentare la donna, di cui si innamora. La signora Perrella è però sposata con un capitano – la bestia – comandante di una nave spesso fuori città. La donna abbandonata cede quindi alla corte del professore e rimane incinta. La priorità è salvare le apparenze, per cui bisognerà convincere la bestia ad avere rapporti con sua moglie – cosa che non avviene da tre anni – per fargli credere che il figlio sia suo.

Quindi ognuno recita un ruolo, indossa una maschera... Esattamente. Questo testo incarna perfettamente il nucleo del teatro pirandelliano, dello scarto tra realtà e apparenza. Paolino ucciderebbe volentieri la bestia, ma sa che bisogna rispettare le convenzioni sociali, lui stesso dice: dentro "neri come corvi, fuori bianchi come colombi. In corpo fiele, in bocca miele".

***L'uomo, la bestia e la virtù* è definita una farsa: è così?** Non del tutto. La caratteristica dello spettacolo è il grottesco, cioè la commistione tra comico e drammatico, tra farsa e dramma. Troppo spesso nelle rappresentazioni si è preferito privilegiare l'aspetto comico, ma il testo è fatto di tanti livelli, e la sua grandezza consiste proprio nella maestria con cui li concilia.

Ci sono state scelte particolari per quanto riguarda la scenografia? È un allestimento simbolico, la scenografia è una metafora della realtà, non è naturalistica. Ad esempio le sedie sono protagoniste sin dalla prima scena e tornano per tutto lo spettacolo. Poi è stata scelta un'illuminazione della scena di taglio, che ha sicuramente un suo fascino.

Anche se dei primi del '900 è un testo ancora attuale? Certamente sì, perché al di là dei modi dell'epoca, delle convenzioni, i sentimenti indagati – l'amore, la gelosia, la paura – sono universali.

Qualche giorno fa è venuto a mancare Luca De Filippo, con il quale lei ha lavorato; qual è il ricordo più bello che ha di questo grande artista? Io sono amico di Luca, ne parlo ancora al presente: abbiamo lavorato per la prima volta insieme nel 1980 in un film su Napoli in tre puntate che andò in onda su Rai3. Fu un'esperienza bella, piacevole, molto professionale, amichevole e affettuosa. Luca era una persona schiva, ma questo non significa che fosse pedante, anzi era simpaticissimo. Lui è stato un grandissimo capocomico, spesso sottovalutato come attore e questo è ingiusto.

Cosa consiglia ai giovani che, come me, vogliono intraprendere la carriera di attori? Fare pratica di palcoscenico e studiare. Certo, conta anche il talento, ma quello o ce l'hai o non ce l'hai. Per affinare la tecnica bisogna studiare, e io consiglio di farlo presso le grandi scuole istituzionali, penso all'Accademia "Silvio D'Amico", o anche alle scuole dei teatri nazionali.

E poi, cimentarsi, da subito, provando a scrivere un testo e mettendolo in scena, o anche interpretando un classico, e vedere come reagisce il pubblico. Io ho cominciato come piccolo capocomico ed è stata una buona prova. Considerate però sempre che affermarsi in questo campo è molto complesso.

UN ARTISTA A TUTTO TONDO

Un caffè con Mario ACAMPA

In "The Blues Legend" interpreta il timido Beatbox, ma non fatevi ingannare dalle apparenze... e tenete d'occhio questo giovane: noi ve lo abbiamo detto!

Qual è stato il tuo percorso di studi e professionale che ti ha portato qui? Ho iniziato al Teatro Nuovo di Torino che organizzava un'Accademia regionale di ballo, canto e recitazione: mi iscrissi lo stesso anno in cui cominciai l'università. Ho deciso di portare avanti parallelamente i due percorsi perché volevo fare "la persona seria": scelsi Giurisprudenza, dopo due mesi sapevo che non ce l'avrei mai fatta ad andare avanti solo così, mi sono iscritto all'Accademia e andò bene! Mi sono laureato, ma dopo il primo anno di accademia ho fatto il mio primo provino per un ruolo da protagonista nel *Miles gloriosus* di Plauto, presso la compagnia dello Stabile Privato di Torino, una delle realtà più importanti d'Italia. Da lì poi ho continuato con varie esperienze lavorative. Ho fatto anche altre scuole, corsi, ho un'actor coach americana. Non è stato facile, ma volevo dimostrare ai miei che potevo fare entrambe le cose.

Il desiderio di calcare il palcoscenico è arrivato dopo la scuola oppure c'è sempre stato? La voglia di fare show c'è sempre stata: ero quello che faceva le imitazioni, cantava, ballava. Mia sorella è stata la mia musa ispiratrice: più grande di me di cinque anni, sin da piccolissima ha fatto danza classica, quindi sono cresciuto andando a vedere i suoi saggi, questi spettacoli con i tutù e questi colori... e ne sono rimasto affascinato. Durante la mia infanzia e adolescenza sono stato molto grasso, poi in seconda liceo decisi che era arrivato il momento di dire basta e dimagrii di colpo. Mi sono iscritto al corso di teatro della scuola e mi hanno anche dato il ruolo di protagonista ne I *Rinoceronti* di Ionesco. Il palco divenne una droga!

L'esperienza professionale che ti ha segnato maggiormente? Ogni esperienza ha il suo valore: io sono uno di quelli che vuole sempre cambiare e difficilmente faccio due esperienze lavorative molto simili vicine. Una delle cose che mi ha emozionato di più è stata *Il Cavallino Bianco*, operetta di cui interpretavo il protagonista, perché ho cantato per la prima volta con un'orchestra dal vivo. Uno dei miei sogni da bambino era quello di fare il direttore d'orchestra: il giorno dell'ultima replica il Maestro mi disse di scendere in buca per dare l'attacco. Questo mi ha convinto che il mondo dell'attore possa essere davvero a 360°.

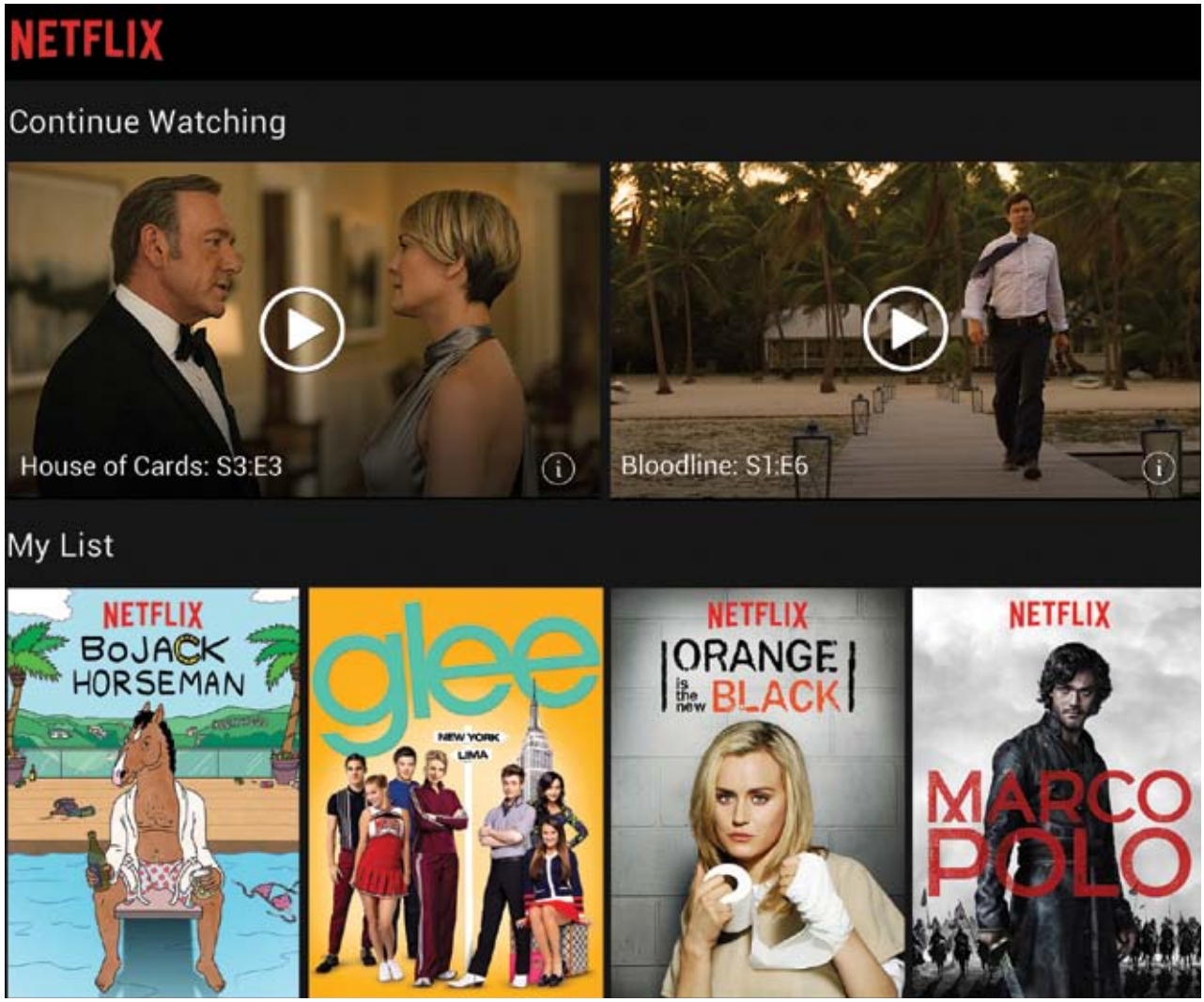
THE BLUES LEGEND A TEATRO

15 dicembre – Milano, Teatro Nazionale
31 dicembre – Milano, Teatro Nazionale
5 gennaio – Montecatini, Teatro Verdi

STREAMING ON DEMAND

di **Lorenzo Capaccioni**, 19 anni

Generazione di incollati (ALLO SCHERMO)



Due mesi di Netflix in Italia ed è subito serie mania. Tra sequel, prequel, origin show e new comedy, la piattaforma è davvero per tutti i gusti

Come sostiene la dolce Robin di *How met your mother* per il suo amato Canada, affermando che le mode arrivano con 10 anni di ritardo, anche qui in Italia tutto sembra raggiungerci con fatica e opposizioni. Dopo ben 18 anni dalla sua nascita, e quasi 7 dall'avvento dello streaming, il miliardario servizio Netflix è sbarcato nella penisola lo scorso 22 ottobre.

Netflix nasce nel 1997, proprio mentre in Italia arrivava la prima stagione di *Friends*, come servizio di noleggio di DVD e videogiochi, per espandersi successivamente sulla piattaforma dello streaming

online on demand nel 2008. Oggi il servizio registra più di 50 milioni di abbonati, 35 solo negli Stati Uniti, con una ricchissima videoteca di film e serie tv. Però, nuovo Paese, nuove regole.

Infatti, dal suo arrivo il servizio ha affrontato una furiosa battaglia per i diritti, in concorrenza con i già presenti servizi streaming che hanno cercato di radicarsi al meglio nella nostra penisola, come i servizi italiani Infinity e Timvision o come Sky Online.

In realtà il vero concorrente contro cui Netflix si scontra è il solo colosso Sky, che presenta una buona videoteca non solo nello streaming on demand, ma anche nel servizio di Pay tv. Meno importante, ma comunque presente è la piattaforma Timvision, che ha preferito la via dell'intesa. Infatti il 23 ottobre è stato reso ufficiale l'accordo fra Tim e Netflix, nel quale Telecom offre un pacchetto dello streaming americano tramite la piattaforma di Timvision con il collegamento in fibra. Un accordo che salva la debole piattaforma di streaming targata Telecom dallo scontro con i due titani, grazie anche ad un secondo accordo con Sky, già sottoscritto nel 2007, ed evolutosi nell'aprile del 2015, legato sempre ad un abbonamento per fibra. Non dimentichiamo poi Infinity: per quanto la sua esistenza possa essere una forma di concorrenza con alcuni titoli di grande valore come *Lost*, *The Big Bang Theory* e *Mad Max*, non presenta alcun mezzo per sopravvivere a due colossi pronti a schiacciarlo.

Oggi Netflix nella sua videoteca presenta già le giuste basi per una furiosa concorrenza. Tra i maggiori titoli delle serie tv troviamo *How I Met Your Mother,* che come *Friends* fece per la generazione precedente, ha cresciuto giovani sognatori tra una risata e una massima; *Dr House*, il genio della medicina che non ha bisogno di presentazione, il medico più famoso del mondo, forse in concorrenza solo con quello energico di *Scrubs*. Ancora, *Modern Family,* la serie che è riuscita ad inquadrare al meglio il nuovo concetto di famiglia, raccontandone le avventure con allegria e serietà, una famiglia che si scontra con la freddezza e l'irriverenza di una cruda critica alla società moderna dei *Griffin*, anche loro presenti su Netflix. Non possiamo non citare altri famosi titoli, come *Dexter, Dr Who, The Orange Is The New Black, Sons of Anarchy.* Insomma, una videoteca con l'imbarazzo della scelta e in continua evoluzione. Novembre ha visto l'arrivo sulla piattaforma di nuovi titoli molto attesi come la serie targata Marvel *Jessica Jones*, i nuovi episodi di *Una Mamma Per Amica*, il film Suburra, il nuovo dramma di Stefano Sollima, da cui nel 2017 sarà tratta la serie. Dopo le due grandi serie targate Sky (*Gomorra* e *Romanzo Criminale*), *Suburra* sarà targata Netflix e Rai: dopo la prima pubblicazione in streaming, verrà inserita in chiaro nel palinsesto Rai.

Anche l'offerta è abbastanza variegata, tra serie tv, film e documentari: il primo mese è gratuito. Successivamente ci sono vari abbonamenti:

- Base, da 7,99 euro, che include un solo schermo su cui usufruire contemporaneamente del servizio, senza l'HD.
- Standard, da 9,99 euro, che include 2 schermi su cui usufruire contemporaneamente del servizio, con l'aggiunta dell'HD.
- Premium, da 11,99 euro, che include 4 schermi su cui usufruire contemporaneamente dell'abbonamento, con l'HD e l'ultra HD (4K).

Insomma, per tutte le tasche, e anche per tutti i tipi di fruizione. E se le parole HD e fibra vi spaventano, non abbiate timore: lo streaming non ha bisogno di internet veloce, ma semplicemente di una normale Adsl.

"Lo scopo nella vita non è eliminare l'infelicità, è tenerla al minimo" dice Dr House. Con l'arrivo di Netflix in Italia non ridurremo al minimo la nostra infelicità, ma possiamo sicuramente regalarci qualche ora di distrazione con la grande offerta a nostra disposizione.

FUORI DAL CORO

Fate i buoni, almeno a NATALE!

Davanti al dilemma di cosa regalare e all'amara considerazione che le finanze sono quel che sono, una riflessione su cosa voglia dire fare un dono solidale

Regalo solidale non è sinonimo di regalo impopolare. Anzi. Il dono solidale è quello che se anche dovesse finire in un cassetto avrà reso qualcuno felice, e non necessariamente il proprietario.

Nell'immaginario comune, fin troppo viziato dalla società consumistica, il regalo per antonomasia è economico, desiderato da tutti e perché no, scintillante; il regalo solidale invece è di carta riciclata, dall'aria un po' consumata e sempre più bruttino dei giochi di Toys Center. Troppo spesso il regalo solidale viene concepito come qualcosa di meno valido di quello "canonico". Ma quei doni che ci affanniamo a comprare, magari riducendoci all'ultimo giorno e senza un'idea precisa, danno da mangiare solo e unicamente al caro vecchio sistema capitalista che ha ormai ingurgitato la maggior parte dei consumatori. Troppo spesso, purtroppo, è la convenzione che ci spinge ad acquistare qualcosa, e non sempre scegliamo un prodotto perché pensiamo al destinatario, anzi alle volte è un regalo fatto tanto per farlo, per avere anche voi i vostri pacchetti sotto l'albero. Dite la verità: pensate a tutti i regali che avete ricevuto l'anno scorso a Natale e a quanti davvero sono stati fatti per voi. E allora, anche se il volontariato non fa per voi e magari non vi è mai passato per la testa di iscrivervi al WWF, per quest'anno provate a fare qualcosa di diverso. Spendere soldi per fare del bene ha un valore aggiunto, quel *quid* in più che vi farà sentire appagati. Provare per credere. E soprattutto, tolti loghi o etichette, il regalo solidale può essere esattamente come quel pensierino che avete visto da Tiger, ma oltre a far sorridere il destinatario sarà utile.

Ecco qualche esempio pratico e qualche idea di oggetti semplici che sono reperibili anche altrove, ma che si possono trasformare in un regalo solidale. Non è importante la causa sostenuta, si è sempre in tempo per fare la differenza.

UNICEF: Regali per la vita

Oltre le storiche pigotte, Unicef prevede per i sostenitori donazioni di diverso genere e per ogni tipo di portafogli. Un esempio? Regalare una vaccinazione ad un bambino come l'antipolio o un trattamento contro la tenia. Tramite il sito è possibile effettuare la donazione e regalare un biglietto contenente il pensiero che avete fatto. http://regali.unicef.it

5 IDEE REGALO SOTTO I 10 EURO

Scaldamani Emergency euro 4,50
Portamonete Emergency euro 8,00
Bracciale WWF Cruciani euro 10,00
Trattamento contro la tenia Unicef euro 5,90
Cofanetto Il valore della memoria Libera Terra euro 10,00

EMERGENCY: Pensierini speciali

Il sito dedicato al Natale di Emergency, così come i negozi, offre una vastissima scelta di prodotti tra cui scegliere per fare al contempo una donazione. La scelta va da prodotti realizzati nel commercio equo-solidale a prodotti culinari fino a semplici gadget. http://nataleperemergency.it

LIBERA TERRA: Contro la criminalità

Per chi non la conoscesse, Libera Terra è un'associazione che si occupa dei terreni confiscati alla criminalità ed è impegnata quotidianamente nella lotta alle mafie. Dal sito è possibile acquistare ogni genere di prodotto alimentare, anche in pratiche confezioni regalo, perfette da portare ad un cenone di Natale o da regalare ai parenti. Ideale anche l'opzione confezione su misura, per personalizzare il proprio regalo. http://bottegaliberaterra.it

WWF: Adotta un peluche

Ultimo, ma non ultimo, nell'ottica di dare un contributo per salvare i nostri piccoli amici è l'iniziativa promossa dal WWF "Adotta un Peluche". Con una donazione pari a cinquanta euro sarà possibile adottare un peluche da regalare. Altrimenti, qualora si avesse un budget più ridotto, ci sono tantissimi pensierini con l'iconico panda nel loro sito dedicato. http://adozioni.wwf.it/peluche/

5 IDEE A MENO DI 50 EURO

Adotta un peluche WWF euro 50
Adotta una Pigotta Unicef euro 20
Vini bag in box Libera Terra euro 19,00
T-shirt Panda WWF euro 16,00
Cofanetto su misura Libera Terra da 13 euro in su

Looksmart

BLOG

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a **looksmart.info@gmail.com**

SPECIALE NATALE

di **Gaia Ravazzi**

DIY: fascia per CAPELLI

Le feste sono alle porte e la ricerca del regalo perfetto per le amiche (e al tempo stesso economico) è iniziata. Il dramma di conciliare tasche piangenti e belle figure porta l'arte dell'arrangiarsi all'extremis. Una proposta semplice ma d'effetto per sorprendere senza spendere

Non spaventatevi appena sentite nominare la parola uncinetto o maglia. Realizzare una fascia per capelli non è così difficile come pensate: il bello di questo regalo è che potrete personalizzarlo in base alle vostre capacità e anche ai gusti della vostra amica, passando da fasce più semplici a quelle più elaborate, a fiocco o a treccia, tutto ad un prezzo davvero basso. Per prima cosa scegliete la trama più adeguata al risultato che volete ottenere. Per l'esempio in foto abbiamo scelto l'uncinetto e abbiamo usato due tipi di punto: punto basso e *woven stitch*. Se cercate su You Tube troverete spiegazioni dettagliate e idee decisamente originali.

Occorrente:

Lana q.b
Uncinetto (o ferri)
Un bottone
Ago da lana
Pazienza
Circonferenza approssimativa della testa della vostra amica (testa piccola/grande)

Procedimento:

Per prima cosa fate una catenella di circa sei punti. Per le successive nove file realizzate il punto basso, aumentando man mano le maglie facendo due punti bassi nell'ultimo punto. Alla fine di ogni riga fate un punto, eccetto la nona dove ne farete due.

Dalla fila dieci alla quarantunesima circa (tenete conto della circonferenza della testa per la lunghezza) dovrete realizzare un punto chiamato *woven stitch*. Per farlo bisogna gettare il filo sull'uncinetto, inserire quest'ultimo nella maglia e poi farlo passare nella catenella precedente; infine prendere nuovamente il filo e farlo passare nelle due catenelle rimaste. Tra una riga e l'altra fate sempre due catenelle.

Procedete fino alla riga quarantuno e poi ricominciate il punto basso, curandovi di diminuire sempre i punti di due. Il metodo consigliato è: passare il filo nel primo buco, nel secondo, poi una volta preso il filo passare in entrambi. Fatelo per i primi due punti di ogni fila fino a che il vostro lavoro non avrà lo stesso spessore da entrambi i lati.

Cucite il filo rimasto dopo la chiusura nascondendolo tra i punti. Finito il vostro lavoro, realizzate una catenella di cinque punti (o meno, in base al vostro bottone). Prendete poi ago e filo e cucite il bottone sull'altro lato della fascia.

Guarda il tutorial

A cura di **Greta Pieropan**

MANUELA O BRIDGET?

In generale gli spot di Intimissimi ci piacciono: sono tra i pochi ai quali non possiamo muovere la critica di utilizzare donne poco vestite. D'altronde vendono quello che sta sotto ai vestiti, l'intimo, dovranno anche far vedere il prodotto! In più di solito lo fanno con molta eleganza, mettendo al centro il prodotto: ricordate quel nastro che volava al reggiseno nella scatola, con in sottofondo una musica che neanche Trilli sull'Isola che non c'è li suona così i campanellini? E si focalizzano anche sulle destinatarie, ovvero le donne: bella l'idea dell'hashtag #IAmAStory, che rende protagoniste 8 donne differenti per età, Paese e storia, come persone prima che come target. Complimenti. Però. C'è un però. Proprio c'è qualcosa che non va nello spot della studentessa di Madrid: la ragazza sembra vivere in un hangar spoglio, pieno di libri, e per fortuna che a Madrid fa caldo perché l'arredamento è costituito da un ventilatore, ma soprattutto studia tutta felice in mezzo a una pila di libri in... biancheria intima!

Guarda lo spot

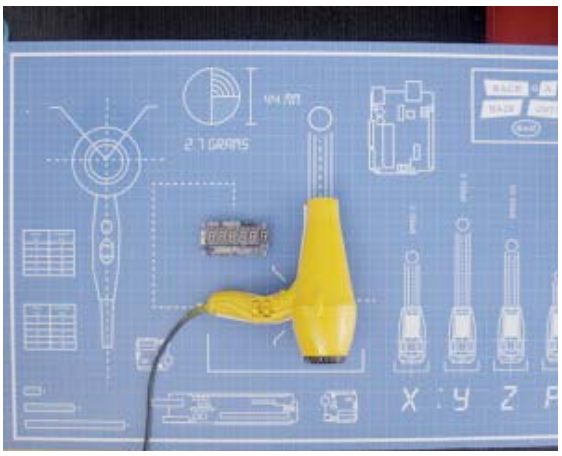
Allora riflettiamo: d'accordo l'hangar senza arredamento, magari mamma ancora non è passata a farle visita, oppure ha impegnato tutto per pagare la retta dell'università; d'accordo la pila di libri; d'accordo il ventilatore, che gli studenti di Milano conoscono bene e abbracciano da maggio a settembre; ma la vera studentessa non studia in biancheria, studia col pigiamone in stile Bridget Jones! Quello sformato, di un color carta di zucchero-quasi-grigio-forse-era-rosa-ma-ha-sbagliato-la-lavatrice, con i pantaloni infilati nei calzettoni e la tazza di te fumante in mano. Perciò, pubblicitari, basta propinarci studenti perfettini: secchioni o abbonati al 18 politico (o al 6 politico), il prodotto che fa per noi non è il modello "Manuela", ma il modello "Bridget Jones"!

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare.
Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

EPIC FAIL

Stavolta ci avevano provato davvero. E pensare che si erano pure impegnati. Ma no, proprio non ci arrivano. Parliamo dei pubblicitari di IBM che qualche settimana fa hanno lanciato sui social l'hashtag #HackAHairDryer rivolto alle donne. "Signore, hackerate questo phon", doveva risuonare più o meno il messaggio, il cui fine – pensate un po' – era quello di promuovere la presenza femminile nel mondo del tech. Peccato che il proposito buono ha preso la forma di un cattivo stereotipo: ora, di tanti prodotti di tecnologia proprio il phon gli doveva venire in mente? Nemmeno fosse il core business dell'IBM! In pratica, ok alle donne ingegnere, ma al limite per progettare un asciugacapelli. Immediata e ironica la risposta su Twitter: "Magari lo facciamo fare a un uomo, che io intanto sto lavorando sulle nano tecnologie per sconfiggere il cancro", ha replicato la biologa molecolare Upulie Divisekera. Più che di un'asciugatura ci sarebbe bisogno di un lavaggio, del cervello.



CALAMARI RIPIENI ALLA MEDITERRANEA

La ricetta dei calamari ripieni è antichissima. Si trova descritta su un vaso in ceramica conservato nel museo della Magna Grecia di Taranto. Il ripieno era di erbe amare selvatiche. Questa è la nostra versione mediterranea. Possono essere un secondo per la vigilia di Natale oppure, tagliati a dischetti, un simpatico finger food da usare come antipasto.

Ingredienti

- 2 calamari medi
- pomodorini secchi
- capperi
- olive snocciolate
- 1 carota
- 2 cucchiai di olio EVO
- 1 uovo
- pane raffermo
- sale e pepe

Preparazione

Pulire i calamari, tagliare i tentacoli e tritarli grossolanamente. Scottarli in una padellina con la carota tagliata a dadini e poco olio. A fine cottura aggiungere il pane raffermo tagliato a dadini e farlo rosolare un po'. Aggiungere gli altri ingredienti e amalgamare il tutto. Far raffreddare, unire l'uovo, salare, pepare e riempire i calamari.

Chiuderli con uno stecchino e infornare a 170° per circa 15 minuti, oppure cuocere in tegame sfumando con mezzo bicchiere di vino bianco.

I GIOVANI REPORTER DI DICEMBRE

Serena De Conciliis

Frequenta il liceo linguistico, le lingue che studia sono il francese, l'inglese e il tedesco. Ama viaggiare, leggere e guardare serie tv. È appassionata di musica e sport. La cosa che la rende più felice è stare con il suo gruppo di amici. Con loro si sente completamente se stessa. Il suo sogno è semplicemente continuare a fare ciò che le piace, scrivere. In questo numero, Serena ci parla dei fake che imperversano sul web.

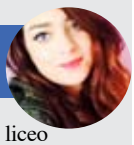
Claudia Rizzo

18 anni, frequenta l'ultimo anno di liceo classico e vive a Lecce. Leggere è la sua più grande passione e fin da piccola ha sempre sognato di fare la scrittrice. Ama la musica, le serie tv inglesi e americane e suona la chitarra da quando aveva 8 anni. Odia le persone troppo razionali e la matematica, che "non sarà mai il suo mestiere". Gli altri la definiscono una sognatrice con la testa tra le nuvole.

Germano La Monaca

Studente di lettere antiche, incuriosito dal mondo, affascinato (forse disilluso) dal mezzo parola come strumento virtuoso nella ricerca di se stessi e della verità. Per questo, oltre che allo studio, è appassionato di varie forme di comunicazione che vanno dal cinema, all'arte, alla letteratura, all'attualità e alla musica. Fiducioso che ancora oggi, la conoscenza e la condivisione di idee siano alla base del vivere una vita piena e inimitabile.

Noemi Forelli



Noemi, ha 17 anni e frequenta il penultimo anno di liceo classico a Vibo Valentia. Dopo il liceo vorrebbe fare la giornalista, anche se è consapevole di tutte le difficoltà del mestiere, ma "tanto vale fare ciò che ci appassiona". Sa che vuole sporcarsi le mani di inchiostro. Sa che vorrebbe andare in giro per il mondo a scrivere articoli e fare foto. Sa che per il momento sono solo idee e ancora anche un po' confuse, ma per fortuna ha ancora un anno per pensarci.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di

#CHIAMATECILLUSI

LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro
l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente
fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

ZAI.NET

GIOVANI REPORTER